

IL MINISTRO LA MADIA NOMINA L'EX SOTTOSEGRETARIO BERRETTA CONSULENTE ANTI-CORRUZIONE

«Mercato per i dirigenti e vera mobilità la ricetta per la pubblica amministrazione»

● **ROMA.** Regole di mercato per i dirigenti della Pubblica Amministrazione e l'introduzione di una vera e propria mobilità all'interno della mastodontica macchina statale. Sono questi i cardini della riforma della Pa su cui è tornata a pochi giorni dall'annuncio il ministro, Marianna Madia, e sottoposta ad una consultazione popolare con l'invio di email ad una casella di posta elettronica, predisposta dallo stesso ministero. Finora sono oltre 3 mila le mail già arrivate.

«Pensiamo a un'osmosi tra pubblico e privato che può arricchire la dirigenza», dice Madia in una intervista, sottolineando la possibilità di aspettativa per chi esce dal pubblico e spiegando il funzionamento del ruolo unico: «Chi

accede alla dirigenza con un concorso inizia a percepire la parte fissa di stipendio. Verifica tutti gli interpellati aperti e cerca il suo primo incarico, oppure può trovare un posto nel privato mantenendo il diritto acquisito nella forma di aspettativa non retribuita. Solo dopo un certo tempo congruo di tutela», «si può arrivare al licenziamento per mancanza di incarico». Per Madia l'obiettivo è arrivare ad avere una «dirigenza dinamica ed esposta alla misurazione della performance dal primo giorno d'incarico».

Intanto la stessa Madia ha incaricato l'ex sottosegretario alla

Giustizia, Giuseppe Berretta, a collaborare con il ministero della Pubblica amministrazione sui temi della trasparenza e della lotta alla corruzione.



IL MINISTRO Marianna Madia



AMMINISTRAZIONE. Il ministro annuncia anche il taglio delle Prefetture: da 100 saranno ridotte a 40. Il parlamentare siciliano Beretta incaricato per la lotta alla corruzione

Madia: «Dirigenti pubblici, nuove regole e più mobilità»

●●● Regole di mercato per i dirigenti della Pubblica Amministrazione e l'introduzione di una vera e propria mobilità all'interno della mastodontica macchina statale. Sono questi i cardini della riforma della Pa su cui è tornata a pochi giorni dall'annuncio il ministro, Marianna Madia, e sottoposta ad una consultazione popolare con l'invio di email ad una casella di posta elettronica, predisposta dallo stesso ministero. Finora sono oltre 3 mila le mail già arrivate.

«Pensiamo a un'osmosi tra pubblico e privato che può arricchire la dirigenza», dice Madia in una intervista, sottolineando la possibilità di aspettativa per chi esce dal pubblico e spiegando il funzionamento del ruolo unico: «Chi accede alla dirigenza con un concorso inizia a percepire la parte fissa di stipendio. Verifica tutti gli interpellati

aperti e cerca il suo primo incarico, oppure può trovare un posto nel privato mantenendo il diritto acquisito nella forma di aspettativa non retribuita. Solo dopo un certo tempo congruo di tutela», «si può arrivare al licenziamento per mancanza di incarico». Per Madia l'obiettivo è arrivare ad avere una «dirigenza dinamica ed esposta alla misurazione della performance dal primo giorno d'incarico». Il ministro conferma poi come gli interventi sulla Pa non puntino a tagli di spesa, ma «alla definizione dei fabbisogni di ogni singola amministrazione e alla realizzazione della più ampia mobilità possibile, sia nella forma volontaria sia in quella obbligatoria».

Madia ritorna infine sul ruolo delle prefetture, sottolineando che «deve essere razionalizzata la presenza dello Stato sul territorio» e quindi bisogna «uscire da un'articolazione, quelle del-

le prefetture, disegnata 200 anni fa». Il governo punta a tagliare il numero delle prefetture da oltre 100 ad un massimo di 40. Tema, questo, che ha sollevato molte critiche tra le associazioni prefettizie (Sinpref, Snadip-Cisal e Ap). «Lascia a dir poco stupefatti la disinvoltura con la quale è stato annunciato lo smantellamento della presenza dello Stato sul territorio con la chiusura di oltre il 60% delle attuali prefetture», hanno commentato le associazioni, che trovano un alleato in Fabrizio Cicchitto. «Eliminare circa 50 prefetture fa correre il rischio di una decerebralizzazione del ministero dell'Interno», ha detto il deputato Ncd.

Intanto la stessa Madia ha incaricato l'ex sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Beretta, a collaborare con il ministero della Pubblica Amministrazione sui temi della trasparenza e della lotta alla corruzione.

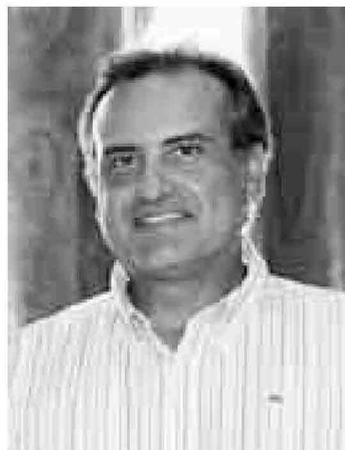


Il ministro della Pubblica Amministrazione, Marianna Madia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La nomina dei rappresentanti della Regione nel Cda dell'ente



Vecchi e nuovi
A fianco Giuseppe Calanna, da tempo nel Cda del Bellini come rappresentante dei lavoratori; a sinistra il giornalista Filippo Cosentino e la prof. Maria Rosa De Luca, nominati ieri dalla Regione

Bianco: «Nomine di alto livello faremo uscire il Bellini dal tunnel»

I COMPONENTI DEL CDA

● **FILIPPO COSENTINO** 72 anni, giornalista professionista, è cresciuto nella redazione della Rai di Catania diventando prima direttore del TgR Lazio, poi segretario generale del board dei direttori della Rai, poi vicedirettore del Tg1 con Demetrio Volcic. Quando Pippo Baudo era direttore artistico della Rai lo chiamò per rilanciare il teatro e la musica in tv con la trasmissione "Il palcoscenico". Tornato in Sicilia come direttore della sede Rai di Palermo, ha organizzato ben tre edizioni del Prix Italia, la maggiore manifestazione internazionale di tv radio e web. Ha fatto parte del Segretariato del Mediterraneo, espressione del Ministero della Comunicazione. Da diversi anni è presidente siciliano dell'Istituto italiano dei Castelli ed è tra i fondatori del Forum catanese della cultura e dell'ambiente.

● **MARIA ROSA DE LUCA** 48 anni, è docente di Musicologia e Storia della musica nel Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania. Ha di recente pubblicato la monografia "Musica e cultura urbana nel Settecento a Catania" e curato l'edizione critica dei "Mottetti sacri" di Alessandro Scarlatti. Ha anche lavorato sull'opera di Aldo Clementi e di altri compositori dell'avanguardia musicale italiana. Ha fatto parte del gruppo di ricerca che, sotto la direzione di Giuseppe Giarrizzo, ha realizzato la "Storia di Catania". Fa parte del gruppo di ricerca Saggem del Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna e del Comitato scientifico della rivista digitale "Musica Docta". È direttore della Fondazione Bellini e fa parte del Comitato scientifico del Centro di Documentazione per gli Studi Belliniani.

● **GIUSEPPE CALANNA** violoncellista e professore d'orchestra, eletto nel Cda nel luglio del 2011 dopo una consultazione alla quale aveva partecipato l'89% dei lavoratori.

Tanto tuonò che piovve: come riportiamo anche in altra parte del giornale, il Bellini ha il nuovo Cda, mancante ora soltanto del rappresentante della Provincia. Dopo un grandinare di dichiarazioni, di proteste e di timori che la proroga del commissariamento deciso dalla Regione nascondesse la volontà di remorare ancora sulla nomina dei componenti il Consiglio di amministrazione - ancora ieri a fare pressing sulla Regione, era stato l'on. Giuseppe Berretta, ultimo in ordine di tempo a chiedere di normalizzare la situazione al Bellini - ieri la Giunta Crocetta ha designato i propri due rappresentanti: il giornalista Filippo Cosentino e la docente universitaria Maria Rosa De Luca, che si affiancano a Giuseppe Calanna, rappresentante dei lavoratori da tempo eletto dall'assemblea dei dipendenti. Presidente, per statuto, è il sindaco pro tempore, mentre il quinto componente è espressione della Provincia.

E proprio Enzo Bianco, a caldo, ha plaudito alla designazione effettuata dalla Regione, esprimendo al presidente Crocetta e all'assessore al Turismo, Michela Stancheris, «un grande ringraziamento per la designazione e un apprezzamento anche per la qualità dei rappresentanti: la Regione ha nominato persone non soltanto di grande livello, ma rappresentanti della società civile innamorata del teatro».

«Con la nomina dei rappresentanti regionali cominciamo finalmente a intravedere la luce in fondo al tunnel. Non appena il cda sarà pienamente operativo, e speriamo che questo possa accadere in pochissimo tempo, potremo ripartire per cercare di rimettere in piedi questo teatro che è uno dei beni più preziosi di Catania».

«Come ho già avuto modo di dire - ha aggiunto Bianco - il Teatro Massimo rappresenta il nostro orgoglio, la nostra identità, la nostra stessa storia. La sua reputazione in questi ultimi mesi è stata messa a dura prova, ma adesso abbiamo finalmente la possibilità di ripartire anche con soluzioni innovative, per esempio individuare location all'aperto per concerti sinfonici e spettacoli o recital lirici che possano intercettare turisti e appassionati non soltanto a Catania ma nell'intero distretto del Sud Est».

Per la piena operatività manca solo la designazione del membro della Provincia

Madia: «Più mercato per i dirigenti»

Riforma della Pubblica amministrazione. «Prefetture vecchie di 200 anni»

ROMA - Regole di mercato per i dirigenti della Pubblica amministrazione e l'introduzione di una vera e propria mobilità all'interno della mastodontica macchina statale. Sono questi i cardini della riforma della Pubblica amministrazione su cui è tornata a pochi giorni dall'annuncio il ministro, Marianna Madia, e sottoposta ad una consultazione popolare con l'invio di email ad una casella di posta elettronica, predisposta dallo stesso ministero. Finora sono oltre 3mila le mail già arrivate.

«Pensiamo a un'osmosi tra pubblico e privato che può arricchire la dirigenza», dice Madia in una intervista, sottolineando la possibilità di aspettativa per chi esce dal pubblico e spiegando il fun-

zionamento del ruolo unico: «Chi accede alla dirigenza con un concorso inizia a percepire la parte fissa di stipendio. Verifica tutti gli interpellanti aperti e cerca il suo primo incarico, oppure può trovare un posto nel privato mantenendo il diritto acquisito nella forma di aspettativa non retribuita. Solo dopo un certo tempo congruo di tutela», «si può arrivare al licenziamento per mancanza di incarico».

Per Madia l'obiettivo è arrivare ad avere una «dirigenza dinamica ed esposta alla misurazione della performance dal primo giorno d'incarico».

Il ministro conferma poi come gli interventi sulla Pubblica amministrazione non puntino a tagli di spesa, ma «alla definizione dei fab-

bisogni di ogni singola amministrazione e alla realizzazione della più ampia mobilità possibile, sia nella forma volontaria sia in quella obbligatoria».

Madia ritorna infine sul ruolo delle prefetture, sottolineando che «deve essere razionalizzata la presenza dello Stato sul territorio» e quindi bisogna «uscire da un'articolazione, quelle delle prefetture, disegnata 200 anni fa». Il governo punta a tagliare il numero delle prefetture da oltre 100 ad un massimo di 40. Tema, questo, che ha sollevato molte critiche tra le associazioni prefettizie (Sinpref, Snadip-Cisal e Ap).

«Lascia a dir poco stupefatti la disinvoltura con la quale è stato annunciato lo smantellamento della pre-

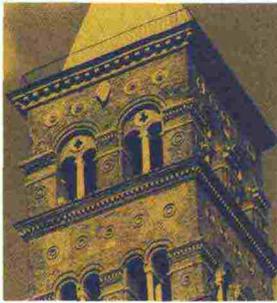
senza dello Stato sul territorio con la chiusura di oltre il 60% delle attuali prefetture», hanno commentato le associazioni, che trovano un alleato in Fabrizio Cicchitto. «Eliminare circa 50 prefetture fa correre il rischio di una decerebralizzazione del ministero dell'Interno», ha detto il deputato Ncd, sottolineando che «le prefetture si occupano anche di immigrazione, di mediazione nel controllo del territorio e di una ragionata lotta alla mafia in collegamento con le Questure».

Intanto la stessa Madia ha incaricato l'ex sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Berretta, a collaborare con il ministero della Pubblica amministrazione sui temi della trasparenza e della lotta alla corruzione.



Il ministro della semplificazione e Pubblica amministrazione Marianna Madia





VIII Conferenza Nazionale dell'Avvocatura: da Napoli verso Venezia in cerca di unità

di Domenico Monterisi e Carlo Maria Palmiero

32

Giunta alla sua ottava edizione, la Conferenza Nazionale dell'Avvocatura, tradizionale appuntamento di medio termine (vista la sua collocazione fra i Congressi Nazionali), organizzato dall'OUA, ha preso quest'anno l'eloquente titolo "Giustizia Umiliata" con il sottotitolo "quale democrazia senza diritti?"

La Conferenza si è tenuta dal 16 al 18 gennaio a Napoli. Scelta non casuale, visto che nel capoluogo campano sta fiorendo un articolato, a volte rumoroso, ma sicuramente molto ricco di contenuti, movimentismo di base e giovanile, che si è meritato l'attenzione dei vertici dell'Avvocatura, in un momento in cui l'intera categoria, ma la sua parte più giovane in modo ancor più rilevante, sta subendo fortissimo il travaglio di una crisi economica asfissiante.

E l'equazione Napoli-Avvocatura non può declinarsi fino in fondo se non si aggiunge la sede della Conferenza: Castel Capuano.

Anche qui la scelta, oltre ad essere obbligata per la magnifica cornice che soltanto lo splendido salone dei busti avrebbe saputo offrire agli oltre 1000 congressisti, era fortemente evocativa, perché proprio in quel salone, non più tardi di qualche mese fa (il 29 giugno 2013 per l'esattezza), si era consumata una delle pagine più buie della travagliata storia dei rapporti fra politica ed Avvocatura.

In un infelice, quanto impietoso fuori-onda, registrato da Sky Tg24, la Ministra Cancellieri veniva registrata mentre, rivolgendosi agli altri relatori - per lo più Magistrati - di un convegno su "Mafie ed economie", aveva detto che avrebbe incontrato gli avvocati napoletani, che avevano chiesto un momento di confronto sulla questione della geografia giudiziaria, aggiungendo l'offensiva frase "così me li tolgo dai piedi". Quasi a sottolineare che l'Avvocatura fosse un mero impiccio da poter liquidare in poco tempo.

Come si ricorderà, la reazione dell'Avvocatura, non soltanto napoletana, era stata fortissima e da quel momento, anche e soprattutto per gli ulteriori nefasti provvedimenti normativi di cui la Cancellieri sarebbe stata autrice o promotrice, l'OUA e le altre componenti, anche istituzionali, avrebbero iniziato a richiedere con forza le dimissioni della **Guardasigilli**. E proprio la presenza del **Ministro della Giustizia** alla

Conferenza, preannunciata oltre un mese prima della data di celebrazione della tre giorni napoletana, aveva riscaldato le ore precedenti all'inizio dei lavori.

Soltanto il giorno prima dell'inaugurazione, infatti, la Ministra, che pure nella mattina del 16 gennaio era a Roma, relatrice di un convegno sulla mediazione obbligatoria, aveva comunicato la sua assenza, perché impegnata a rappresentare il Governo ad un incontro che si sarebbe tenuto a Mosca sull'Expo 2015.

Se gli organizzatori della Conferenza si erano limitati elegantemente a registrare l'ennesima caduta di stile della Ministra e la sua pervicacia nell'evitare un momento di civile dibattito, un gruppo di colleghi più giovani e veementi aveva manifestato rumorosamente il proprio dissenso durante l'intervento di saluto del Sottosegretario Cosimo Ferri, cui la Cancellieri aveva frettolosamente lasciato la patata bollente di partecipare in sua vece all'inaugurazione dei lavori e di imbastire una difesa di ufficio della sua assenza, davvero impegnativa.

Non sono mancati momenti di tensione, che, per il vero, sono stati sapientemente gestiti dagli organizzatori ed in particolare dal Vice Presidente dell'OUA, Filippo Marciante, che è riuscito a mediare con i più accesi contestatori, assicurando agli stessi che, al termine dell'inaugurazione e nei giorni successivi avrebbero avuto adeguato spazio, per esporre le proprie rivendicazioni e le ragioni del disagio. Il che si è puntualmente verificato.

L'inaugurazione, nel pomeriggio del 16 gennaio, è stata contraddistinta dagli interventi dei vertici della Magistratura napoletana, del padrone di casa, Avv. Francesco Caia, Presidente del Consiglio dell'Ordine di Napoli, nonché del Presidente del CNF, Prof. Avv. Guido Alpa, del neoletto Presidente di Cassa Forense, Avv. Nunzio Luciano, e, infine, dalla relazione programmatica del Presidente dell'OUA, Nicola Marino.

I lavori sono poi entrati nel vivo venerdì 17 e sabato 18, in modo articolato: si è, infatti, ritenuto di destinare il salone dei busti allo svolgimento di quattro tavole rotonde con relatori di spessore e contemporaneamente mettere all'opera otto tavoli di lavoro.

Così, mentre avvocati, politici, magistrati, professori

1/2014 GENNAIO-APRILE



AVVOCATURA

universitari, sociologi, funzionari ministeriali - sotto la guida di esperti moderatori, come i giornalisti Francesco Giorgino, Alessandro Barbano e Giovanni Negri - si alternavano nel salone dei busti nelle tavole rotonde dedicate ai temi della giustizia civile, di quella penale e della drammatica situazione delle carceri, della riforma della geografia giudiziaria e della questione previdenziale, negli altri spazi di Castel Capuano, prendevano avvio le attività dei tavoli di lavoro, che affrontavano le problematiche di diritto di famiglia, di diritto processuale civile, di geografia giudiziaria, di giovane avvocatura, di ordinamento professionale, di diritto penale, di responsabilità civile e di nuovo assetto dello statuto congressuale.

Di particolare rilevanza era l'intervento al tavolo sul processo civile del Prof. Romano Vaccarella, che si soffermava sui lavori svolti dalla commissione ministeriale a sua guida, che aveva consegnato al Ministero un organico progetto di riforma del processo civile di cui descriveva i contenuti. L'eminente cattedratico non nascondeva il suo sconcerto, per il fatto che quel lavoro fosse stato sostanzialmente ignorato dal Ministro che, pur in possesso del testo elaborato dalla Commissione, lo aveva di fatto cassato, facendo approvare dal Consiglio dei Ministri un DDL che prevede, fra l'altro, le contrastatissime disposizioni in materia di motivazione della sentenza a pagamento e di responsabilità solidale dei difensori con i propri assistiti per l'ipotesi di lite temeraria.

Il Prof. Giorgio Costantino, a sua volta, esprimeva tutte le perplessità, anche del mondo accademico, rispetto alla possibilità di prevedere che la mera lettura della parte più qualificante del provvedimento giurisdizionale, e cioè della motivazione, fosse subordinata al pagamento di un ulteriore contributo unificato.

Altrettanto interessanti gli interventi nella tavola rotonda sulla giovane avvocatura, in cui venivano affrontate le tematiche del sovraffollamento dell'Albo professionale e dell'opportunità di prevedere un filtro (numero programmato di accesso) soprattutto in sede universitaria. Progetto quest'ultimo già sostenuto dall'OUA nell'ambito di una serie d'incontri con il Ministro Severino, poi non concretizzatosi sia per il termine del mandato del Ministro stesso, sia

per una serie di perplessità avanzate dal Ministero dell'Università per ragioni anche di tipo economico.

Il dibattito sulla giovane avvocatura non poteva mancare di coinvolgere la neo eletta presidente dell'AIGA, Avv. Nicoletta Giorgi, e il neo eletto presidente di Cassa Forense, Avv. Nunzio Luciano, i quali focalizzavano gran parte della loro attenzione sulla "questione previdenziale", la cui drammatica attualità è stata finalmente messa al centro del dibattito dalla necessità di dover emanare il regolamento previsto dall'art. 21 della L. 247/2012.

La questione carceraria è stata, invece, al centro della sessione dedicata al diritto penale.

Si sono alternati fra i relatori, importanti "esperti" del campo, come la Direttrice del carcere di Taranto, Dott.ssa Stefania Baldassarri, e l'Avv. Riccardo Arena, autore della trasmissione "Radio carcere", trasmessa da Radio Radicale, oltre a numerosi giuristi.

Il sottosegretario, Avv. Giuseppe Berretta, ha esposto il contenuto delle disposizioni in materia carceraria proposte dal Ministero (che poi hanno visto la definitiva approvazione nei primi giorni del mese di Febbraio) anche se non sono mancate alcune critiche ai provvedimenti medesimi, lamentandosi da parte degli altri relatori una mancanza di coraggio nell'assumere decisioni più pregnanti. Il dibattito non ha potuto mancare di considerare l'appello rivolto dal Presidente della Repubblica alle Camere, affinché intervenissero con tempestività ed efficienza nell'affrontare il tema del sovraffollamento delle carceri, anche in considerazione del più che fondato rischio di comminazione di pesanti sanzioni da parte dell'Unione Europea per le condizioni di vita all'interno dei penitenziari italiani.

Di stretta attualità anche l'ultima sessione plenaria del venerdì dedicata al tema scottante della geografia giudiziaria.

E' stata l'occasione per fare un primo bilancio (pesante e fallimentare) sull'applicazione della normativa entrata in vigore nello scorso agosto.

Una sequela di disservizi da nord a sud, da ovest ad est della penisola, con splendidi palazzi di giustizia, alcuni dei quali non ancora inaugurati e per i quali lo Stato ha sopportato costi elevatissimi, definitivamente chiusi e, d'altro canto, sedi giudiziarie efficienti accorpate in

33

VIII Conferenza Nazionale dell'Avvocatura:
da Napoli verso Venezia in cerca di unità

LA PREVIDENZA FORENSE

34 fatiscanti edifici non in grado di sostenere il peso, anche fisico, dei numerosi fascicoli provenienti dai Tribunali soppressi, del personale di cancelleria, dei cittadini interessati ai procedimenti. Anche in questa sessione si è lamentata la totale carenza di concertazione e di consultazione dell'Avvocatura da parte del potere politico e del Ministero di Giustizia in particolare, nell'emanare norme così rilevanti per i diritti dei cittadini e degli avvocati stessi.

La giornata del 18 gennaio, come da programma, si è dispiegata in tre grandi appuntamenti.

Il primo, sicuramente il momento più commovente e forte dell'intera tre giorni, è stato dedicato alla cerimonia di premiazione alla memoria dell'Avv. Giuseppe Paladino del Foro di Sara Consilina, il giovane collega campano deceduto a seguito di un atto di eroismo, quando, nel tentativo di salvare alcune vite umane dalla forza delle onde, venne colto da malore e morì nel mare di Palinuro.

Davvero emozionante è stato il momento in cui la moglie dell'avvocato Paladino ha fatto indossare al piccolo figliolo la toga data in dono dall'OUA.

L'Avv. Paolo Maldari, segretario dell'OUA, nell'espone la motivazione del premio, ha messo in evidenza come questa drammatica vicenda rappresenti *“gli ideali morali e professionali che costituiscono il tessuto connettivo del nostro sodalizio in un momento storico in cui è evidente la crisi degli ideali e delle istituzioni”*.

Nella seconda parte della mattina si è svolto un interessante dibattito sull'art. 39 della riformata Legge Professionale e più in generale sulla questione della rappresentanza politica dell'Avvocatura.

Al dibattito hanno preso parte numerose associazioni maggiormente rappresentative riconosciute dal Congresso, nonché alcuni rappresentanti del mondo ordinistico: i presidenti Avv.ti Francesco Marozzi dell'Unione Interregionale degli Avvocati del Centro-Adriatico, Francesco Marullo di Condojanni dell'Unione Regionale degli Ordini degli Avvocati della Sicilia, Franco Tortorano dell'Unione Regionale degli Ordini degli Avvocati della Campania, Giancarlo Zannier del Consiglio dell'Ordine di Pordenone. Per il CNF è intervenuto l'Avv. Andrea Pasqualin.

I lavori sono stati introdotti e moderati dall'Avv.

Rosario Pizzino, coordinatore della Commissione sulle modifiche statutarie dell'OUA, il quale ha presentato un documento sulle modifiche dello statuto congressuale predisposto dalla Commissione medesima e approvato dall'assemblea dell'OUA. Il suddetto documento costituirà oggetto di un tavolo di lavori, aperto a tutte le componenti istituzionali, ordinistiche ed associative dell'Avvocatura, con il chiaro intento di pervenire, in vista del Congresso Nazionale di Venezia del novembre 2014, ad un progetto di statuto condiviso da sottoporre al voto dei delegati congressuali.

I lavori della conferenza si sono conclusi con la presentazione e la lettura dei documenti redatti dai tavoli di lavoro.

Nella relazione finale, il Presidente dell'OUA, Avv. Nicola Marino, ha sottolineato il successo della Conferenza: «è stata anche una grande dimostrazione di unità e compattezza della categoria, dopo anni di incomprensioni, e nonostante le polemiche sterili create pretestuosamente dal ministro Cancellieri con alcune gravi dichiarazioni dalla sua “sfortunata” trasferta a Mosca, gli avvocati sono riusciti a discutere di politica, avanzando proposte e, vista la grave situazione in cui versa la giurisdizione, decidendo anche un lungo calendario di iniziative di sensibilizzazione e proteste che culminerà nelle tre giornate di astensione dal 18-20 febbraio, con una manifestazione nazionale a Roma. L'Oua, l'avvocatura tutta, ricercherà costantemente il dialogo con il Governo, ma con la schiena dritta, per difendere la giustizia pubblica, i diritti dei cittadini, il ruolo di difesa sancito dalla Costituzione”.

I documenti dei tavoli di lavoro

A margine dei lavori d'aula, hanno lavorato ben otto partecipate commissioni, che hanno prodotto altrettanti documenti.

Questa, la sintesi.

Diritto Processuale Civile

Il “tavolo di lavoro” ha affermato, nell'interesse del Paese, di ritenere imprescindibile che lo Stato:

- si adoperi affinché Magistrati e personale di cancelleria siano di numero adeguato alle necessità, ricorrendo ai notevoli incassi che realizza col contributo unificato e



1/2014 GENNAIO-APRILE

con l'imposta di registro, nonché agli altri proventi che riscuote grazie alla gestione del processo, oggi dirottati verso altri Ministeri;

- eserciti uno stretto controllo sulla produttività, qualità ed efficacia dell'attività svolta dai Magistrati e funzionari di Cancelleria;

- smetta di adottare provvedimenti di mera "deterrenza" (filtri alle impugnazioni, sanzioni patrimoniali agli avvocati per le cause ritenute temerarie, ostacoli vari all'accesso, ecc.).

E' stata, poi, ribadita la disponibilità dell'Avvocatura, espressa in numerose mozioni congressuali, a ricercare - pur ribadendo la propria preferenza per la giurisdizione statale - modalità di soluzione delle controversie alternative a quelle statali, quali:

- a) negoziazione assistita obbligatoriamente dall'avvocato;
- b) istituzione di camere arbitrali presso gli ordini forensi;
- c) incentivazione, anche fiscale, del ricorso alla procedura arbitrale, con riserva delle funzioni arbitrali agli avvocati.

Diritto di Famiglia

Il "tavolo di lavoro sul diritto di famiglia":

1) relativamente all'adozione nazionale, premettendo che, per un bambino, due o quattro anni di permanenza in una casa famiglia o comunità costituiscono un tempo infinito, ha evidenziato la necessità di istituire una "banca dati" dei minori collocati negli Istituti o in casa-famiglia, con indicazione dell'età, data di entrata e di eventuale uscita per l'affidamento, motivazione dell'eventuale lungo pernottamento e/o rinnovamento dell'affidamento, per avere un quadro utile, da un lato, ad evidenziare le criticità e le responsabilità oggi non agevolmente individuabili attesa la concorrente competenza di più soggetti, e, dall'altro, a verificare la correttezza "dell'affidamento etero familiare provvisorio" e delle forme di adozione. Si è proposto, poi, di "rivalutare" l'esperienza delle Case - Famiglia, sovvenzionate per ogni ospite dai Comuni, per le quali si è rilevato - grazie ai pochi dati ufficiali disponibili - che solo un migliaio tra i bambini ospitati finisce per essere adottato ogni anno, rimanendo, i più, parcheggiati per sostenere la "casa - famiglia ospitante";

2) relativamente ai "patti prematrimoniali", ha chiesto specifica disciplina normativa, idonea a regolare gli aspetti, patrimoniali e non, delle crisi coniugali, prevedendo la facoltatività dei medesimi, con previsione, tuttavia, dell'inderogabilità dei diritti minimi del coniuge più debole;

3) ha chiesto di consentire - a maggiorenni anche dello stesso sesso - di stipulare patti civili di solidarietà o di convivenza, da depositare presso la Cancelleria del Tribunale territorialmente competente e trascritti presso il Comune, per disciplinare aspetti patrimoniali, fiscali e diritti sociali della coppia;

4) ha sollecitato l'introduzione della procedura partecipativa di negoziazione assistita da un avvocato per le separazioni e i divorzi consensuali.

Geografia Giudiziaria

Il "tavolo di lavoro sulla geografia giudiziaria" ha preso atto che i timori palesati dalla categoria forense alla vigilia dell'entrata in vigore della riforma erano tutti fondati:

a) la mancata previsione di un regime transitorio ha paralizzato e ancora paralizza molte attività determinando "congelamenti" (di fatto o formali) dei ruoli, e rinvii generalizzati;

b) l'inadeguatezza dei Tribunali accorpanti ad ospitare quelli accorpanti ha determinato sovraffollamento di aule di udienza e Cancellerie, con impossibilità per queste ultime di garantire l'espletamento del servizio e perfino di assicurare l'apertura quotidiana. L'assurdo è che, per superare tale problema sarà necessario utilizzare altri immobili (distogliendoli dalla precedente utilizzazione, se dello Stato, ovvero prendendoli in locazione), spendendo ulteriori somme anche per l'adeguamento dei locali al nuovo rispettivo utilizzo, quantunque la riforma fosse stata presentata come un'occasione di risparmio;

c) quasi tutti i locali che un tempo ospitavano i Tribunali soppressi continuano ad essere utilizzati, per l'impossibilità di trasferire tutti i fascicoli nei Tribunali accorpanti, ed in modo generalizzato continuano ad essere adibiti ad archivio dei Tribunali soppressi e tanto in violazione dell'art. 8 d.lgs. 155/2012, che subordina la possibilità di utilizzare temporaneamente

35

VIII Conferenza Nazionale dell'Avvocatura:
da Napoli verso Venezia in cerca di unità

LA PREVIDENZA FORENSE

36 quei locali ad uno specifico decreto ministeriale, nella cui adozione il Ministero ha avuto un approccio estremamente restrittivo. Questo illegittimo utilizzo si traduce in un ulteriore aggravio di spese;

d) di contro, in molti casi i decreti ex art. 8 che disponevano la prosecuzione temporanea delle attività nelle sedi soppresse sono stati disattesi e malamente applicati, col proliferare di ricorsi giudiziari dall'esito vario, che stanno contribuendo ad aggravare lo stato di incertezza e confusione;

e) in altri casi gli Uffici accorpanti hanno ridistribuito nelle sedi soppresse le competenze dell'intero nuovo circondario, senza alcun criterio razionale e di competenza territoriale, e di fatto applicando, in maniera impropria, il meccanismo della c.d. "co-assegnazione" che l'avvocatura aveva proposto quale criterio generalizzato come alternativa a costo zero agli accorpamenti;

f) il paventato esponenziale incremento di spese per le notifiche e, soprattutto, per le esecuzioni, dovuto all'aumento delle distanze dalla sede del Tribunale, è stato confermato dai fatti, e riguarda spese che gravano anche sul bilancio pubblico (cause esenti, notifiche penali, patrocinio a spese dello Stato ecc.). Di tali aggravii di spese, come per gli altri, non si registra alcuna considerazione negli ondivaghi e mai giustificati calcoli di risparmio di spesa asseriti dal **Ministro della Giustizia**;

g) sovente gli affari pendenti dei Tribunali e le sedi distaccate accorpate continuano ad essere trattati, nei Tribunali accorpanti, con una rigida separazione rispetto agli affari di questi ultimi, con la creazione di una specie di "Sezioni stralcio" affidate ai magistrati già in forza alle sedi soppresse e senza la possibilità di avvalersi di un minimo di sinergia e perequazione tra i ruoli dell'accorpante e quelli dell'accorpato. Tutto ciò si traduce in un intasamento dei ruoli con rinvii ultrannuali anche in fase istruttoria civile.

In conclusione, ad avviso del "tavolo di lavoro sulla geografia giudiziaria", l'Avvocatura, alla luce di quanto sopra, dovrà sollecitare:

a) il Parlamento a vigilare affinché i pareri rassegnati al Governo, in merito al suo atto n. 36, vengano osservati;
b) sempre il Parlamento a riappropriarsi del proprio

ruolo, esaminando iniziative di legge già presentate in tema di geografia giudiziaria, ed innanzitutto la proposta di legge d'iniziativa popolare depositata al Senato il 22.1.2013, n. S3, assegnata il 9.3.2013;

c) il Governo a rispettare e far proprie le valutazioni e le soluzioni indicate dal Parlamento per ovviare, almeno in parte, alle macroscopiche criticità rivelate dall'attuazione della riforma della geografia giudiziaria. Col realismo basato sugli esiti delle lotte condotte, il "tavolo" ha, infine, deliberato:

1) di elaborare un programma serio che persegua la ridefinizione degli ambiti territoriali dei Tribunali secondo una logica efficienza e decongestionamento, che eviti sia sotto che sovra dimensionamenti mirando ad individuare ambiti circondariali il più possibile omogenei ed equilibrati, senza prescindere da un complessivo e completo monitoraggio dello stato dell'arte, che finalmente rappresenti con cifre e dati concreti i problemi di efficienza creati dalla riforma e soprattutto l'inesistenza di qualsivoglia risparmio ed anzi l'aumento di costi a carico dei cittadini e degli Enti Locali;

2) nell'immediato, di valutare proposte già da tempo sul tappeto e certamente comportanti un risparmio di risorse ed un aumento di efficienza, quali i Tribunali ad alta tecnologia, sperimentabili in modo più immediato proprio nelle strutture più piccole, e la c.d. "Proposta Barbuto", che prevede una sinergia tra tribunali limitrofi e territorialmente omogenei, ai fini di una migliore funzionalità senza aggravio di spese, sollecitando il serio avvio in tutte le sedi del processo telematico, che fin dall'inizio dell'iter della riforma è stato indicato come il rimedio capace di superare perfino le deroghe al principio della "giustizia di prossimità".

3) quanto all'entrata in vigore della parte della riforma relativa ai Giudici di Pace, prevista per il 29 aprile e che riguarderà 667 uffici, di rivalutare il progetto, che demolisce la giustizia di prossimità ed è idoneo a creare ulteriori disagi e disservizi, oltre che costi, a cittadini ed operatori della giustizia anche a seguito della progressiva riduzione dei servizi pubblici di collegamento e di trasporto.

In ogni caso, il "tavolo di lavoro" si è riservato di riproporre ricorsi alla Corte Costituzionale per far

1/2014 GENNAIO-APRILE



AVVOCATURA

valere i vizi di legittimità della legge di riforma, a fronte dell'analisi incompleta e superficiale di alcune censure specifiche che la Corte ha superato sbrigativamente dando per scontate circostanze contrarie al vero.

Giovane Avvocatura

Preso atto che la crisi (economica) che sta colpendo la professione, sta, particolarmente, ledendo quelli che da poco vi si sono affacciati, il "tavolo sulla giovane avvocatura" ha auspicato che qualsiasi soluzione sia cercata dalla "categoria" in modo unitario, senza sacrificare nessuno, aprendosi a nuove opportunità con intelligenza, cogliendo anche nella situazione di difficoltà l'occasione per riformarsi.

Ha sollecitato, però,

- a) la immediata introduzione del numero programmato alla università o quantomeno la creazione di un percorso universitario dedicato in via esclusiva alla svolgimento delle professioni legali;
- b) un confronto costante tra avvocatura università e studenti universitari, per realizzare un orientamento finalizzato a una scelta consapevole della professione.
- c) un tirocinio professionale effettivo, affiancato da una formazione di alto livello, accessibile a tutti, la cui effettività dovrà essere garantita con controlli più stringenti della pratica professionale da parte dei consigli dell'Ordine e erogata attingendo alle risorse economiche che sono previste dai fondi sociali europei, così assicurando ai praticanti un percorso formativo di alta qualità senza oneri.
- d) un cambio di passo nel trattamento dei collaboratori di studio, praticanti o avvocati, posto che ciascuno dei collaboratori ha diritto ad una giusta remunerazione e non al mero rimborso spese di cui alla Legge Professionale;
- e) l'individuazione di forme di collaborazione idonee a riconoscere compensi professionali adeguati, condizioni materiali di svolgimento dell'attività professionale che garantiscano la dignità e il decoro e prevedano tutela sia nel corso (ad es. maternità e malattia) sia alla sua cessazione (preavviso o indennità sostitutive) del rapporto, in un contesto di sostanziale monocommittenza (e quindi di precarietà) in cui si trovano ad esercitare numerosi colleghi;

f) Cassa Forense ad attuare un effettivo programma di assistenza e di aiuto all'esercizio della professione, reperendo le risorse dai programmi di collaborazione comunitaria, favorendo l'accesso al credito e l'aggregazione dei professionisti in realtà associate, utilizzando i risparmi di gestione per promuovere e sostenere sotto varie forme l'attività professionale della giovane avvocatura.

37

Responsabilità Civile

Il Tavolo di lavoro sulla Responsabilità civile, rilevato che nella materia della R.C Auto con l'art. 8 del DL 145/13 del 23.12.2013 (ora Atto Camera: 1920 – ddl: "Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145) sono state introdotte una serie di limitazioni ai diritti dei danneggiati - consumatori sulla base di ingannevoli e ipotetici sconti da parametrarsi su opinabili criteri, in violazione peraltro delle normativa comunitaria; che al danneggiato è stato arrecato pregiudizio limitando o rendendo più difficoltoso l'esercizio di diritti anche costituzionalmente tutelati, togliendogli il:

- diritto di riparare l'auto dove ritiene opportuno;
 - diritto al risarcimento del danno al mezzo nel caso di mancata riparazione;
 - diritto all'integrale risarcimento dei danni, ora limitati, quanto al veicolo, in violazione dell'art. 2058 cc, al valore commerciale del mezzo, con esclusione peraltro di fermo tecnico, spese di soccorso e traino, spese per nolo di mezzi sostitutivi e delle spese di demolizione e re-immatricolazione;
 - diritto al rimborso delle spese mediche e di cura, che dovrà effettuare presso centri medici convenzionati con le assicurazioni;
 - diritto di cedere il credito alla carrozzeria scelta e pertanto, in caso di riparazione presso officina non convenzionata, oltre a non venire integralmente risarcito, dovrà comunque anticipare le spese e poi attendere il risarcimento;
 - il diritto all'intero risarcimento se non formulerà una richiesta danni entro 90 giorni dal fatto.
- Rilevato ancora che al danneggiato viene imposto di attendere fino a sei mesi per ricevere l'offerta, senza

VIII Conferenza Nazionale dell'Avvocatura:
da Napoli verso Venezia in cerca di unità

LA PREVIDENZA FORENSE

38 poter più prendere visione della documentazione alla base del rifiuto del pagamento e senza poter agire in giudizio prima di detto termine semestrale, che in concreto si dilata fino a un anno contemplando gli ulteriori termini a comparire e la sospensione feriale; che sono state introdotte limitazioni ai diritti del danneggiato in sede processuale, con la introduzione di preclusioni in materia di ammissione di testimoni nel processo, limitate al solo danneggiato, con la introduzione inoltre di una pretesa valenza probatoria privilegiata ai rilievi risultanti da dispositivi tecnici, in palese violazione degli artt. 111 e 24 della Costituzione: - ha invitato il Parlamento in sede di conversione a provvedere allo stralcio delle norme di cui all'art. 8 del DL 145 del 2013 in contrasto con gli articoli 3, 24, 32, 41 111 e 117 della Costituzione.

Penale e Procedura Penale

Il "tavolo di lavoro sul diritto e la procedura penale", esaminati i problemi più impellenti che affliggono il sistema della giustizia penale, ivi inclusa la fase dell'esecuzione, nonché la violazione dei diritti della difesa, la custodia cautelare, amnistia ed indulto, difesa d'ufficio, ha evidenziato la necessità:

1. di riformare l'istituto della "difesa d'ufficio", in quanto l'attuale sistema non assicura l'effettività del diritto di difesa, chiedendo:

- a) interventi utili a garantire la preparazione del difensore, anche dal punto di vista deontologico;
- b) la reale e celere corresponsione dell'onorario;
- c) l'istituzione dell'ufficio del difensore di ufficio, di natura pubblica, incardinato nell'amministrazione della giustizia;
- d) l'aumento dei fondi destinati dal Ministero competente al capitolo delle difese d'ufficio, così come per il patrocinio dei non abbienti, stigmatizzando gli ultimi provvedimenti legislativi che hanno determinato uno svilimento in termini economici della figura del difensore d'ufficio;
- e) agli ordini ed alle associazioni forensi di organizzare territorialmente i corsi di formazione necessari alla preparazione del difensore d'ufficio, nonché, agli ordini, di esercitare una puntuale vigilanza sulla condotta dei difensori d'ufficio, usando per gli inadempienti

la sanzione della cancellazione d'ufficio dagli elenchi specifici;

2. dell'introduzione di una sostanziale depenalizzazione, con revisione delle condotte realmente necessitanti della applicazione della sanzione penale;

3. dell'introduzione di misure alternative alla detenzione, ampliandone la gamma dei reati e dell'entità della pena a seguito della quale si possa accedere alle misure alternative.

Sulla detenzione domiciliare, il "tavolo" ha raccomandato di coordinare l'esistente con la prossima novella in relazione all'istituzione della pena autonoma della detenzione domiciliare.

Sull'istituto della messa alla prova, ha auspicato l'applicazione anche agli imputati maggiorenni, vista la positiva esperienza nel processo a carico dei minori.

Ordinamento Professionale

Ribadendo l'auspicio a dare esecuzione alle mozioni di richiesta di modifica della Legge Professionale approvate al Congresso di Bari nonché riaffermando il ruolo di organismo esecutivo delle volontà congressuali in capo all'OUA, il "tavolo di lavoro" ha chiesto:

a) di modificare il sistema previdenziale in modo da consentire il pagamento in forma ridotta dei contributi soggettivi nei primi anni dell'attività professionale, con eliminazione, per quel periodo, del contributo soggettivo fisso;

b) di delineare un nuovo ruolo di Cassa Forense, più dinamico ed attento a valorizzare la propria leva finanziaria, mettendola al servizio degli avvocati ancora in attività: istituzione di fondi rotativi, costituzione di fondi finalizzati alla erogazione di prestiti ai più giovani, politiche di promozione anche attraverso forme di finanziamento e di concerto con le altre rappresentanze dell'avvocatura delle aggregazioni professionali, contrattazione e/o creazione di polizze generali per la r.c. professionale e degli studi, stipulate da Cassa Forense come unico contraente e destinate ad ogni singolo iscritto (sulla scorta di quanto avviene già con la polizza sanitaria);

c) di regolamentare l'istituto della "negoiazione assistita", quale metodo rapido e qualificato di soluzione dei conflitti, chiedendo al Legislatore l'introduzione

1/2014 GENNAIO-APRILE



AVVOCATURA

di specifici incentivi, anche fiscali, tali da rendere l'avvocato "attore in una giustizia senza processo";

d) far precedere l'accesso alla professione da una profonda riforma del sistema universitario, che preveda la specializzazione in professione forense, che tenga conto anche di una programmazione degli spazi di mercato, non escludendosi, se del caso, anche il ricorso al numero chiuso;

e) di introdurre specifici strumenti per l'esercizio dell'attività professionale in forma aggregata (associativa o societaria), anche multidisciplinare, in grado di garantire l'autonomia e l'indipendenza degli avvocati che ne fanno parte, rilanciando la discussione in ordine alla possibilità di una eventuale maggiore apertura verso la presenza di soci di capitale minimo, purché nei limiti che consentano di rispettare i principi sopraenunciati: autonomia ed indipendenza dell'avvocato socio;

f) di ridiscutere i criteri per l'individuazione degli elementi integranti il requisito della continuità professionale, che, fermo restando il possesso obbligatorio della partita iva, non limitino nei fatti l'esercizio dell'attività professionale ai ceti più abbienti;

g) di rivisitare integralmente il sistema delle incompatibilità.

Gruppo di lavoro sull'art. 39 Legge professionale forense (247/2012) – rappresentanza politica dell'avvocatura

Dopo ampia discussione, esaminato anche il deliberato OUA ed il documento della Commissione Statuto, il "gruppo di lavoro":

1. ha preso atto dell'assenza di una "coscienza di categoria" ed ha rilevato una diffusa disaffezione alla vita istituzionale e politica dell'avvocatura; pertanto si è impegnato ad operare per avvicinare i vertici alla base e viceversa, per realizzare una concreta, effettiva ed autorevole rappresentanza;
2. ha ribadito la necessità di dotare la categoria di un'unica voce politica, precisando che tanto potrà essere raggiunto solo lavorando in modo inclusivo per comprendere tutte le "anime", anche quelle più distanti;
3. ha precisato che l'instaurando tavolo permanente per l'attuazione dell'art. 39 dovrà orientare i propri

lavori prevedendo che la futura rappresentanza dell'avvocatura sia improntata ai più alti principi di democrazia, sia nel momento elettorale, che della propria composizione;

4. ha sottolineato che, ex art. 39 L.247/2012, la definizione delle "politiche professionali" spetta al Congresso e che la rappresentanza politica dell'intera categoria spetta al relativo organo esecutivo;

5. ha apprezzato il metodo di lavoro individuato dall'OUA nella costituzione di un tavolo permanente esteso a tutte le componenti dell'avvocatura, impegnandosi a fissare un preciso calendario per l'organizzazione del tavolo. ■

39

PUBBLICO IMPIEGO

Madia: così funzionerà il ruolo unico per i dirigenti

ROMA. Regole di mercato per i dirigenti della Pubblica amministrazione e l'introduzione di una vera e propria mobilità all'interno della mastodontica macchina statale. Sono questi i cardini della riforma della Pa su cui è tornata a pochi giorni dall'annuncio il ministro, Marianna Madia, e sottoposta ad una consultazione popolare con l'invio di email ad una casella di posta elettronica predisposta dallo stesso ministero. Finora sono oltre 3 mila le mail già arrivate.

«Pensiamo a un'osmosi tra pubblico e privato che può arricchire la dirigenza», dice Madia in una intervista, sottolineando la possibilità di aspettativa per chi esce dal pubblico e spiegando il funzionamento del ruolo unico: «Chi accede alla dirigenza con un concorso inizia a percepire la parte fissa di stipendio. Verifica tutti gli interPELLI aperti e cerca il suo primo incarico, oppure può trovare un posto nel privato mantenendo il diritto acquisito nella forma di aspettativa non retribuita. Solo dopo un certo tempo congruo di tutela», «si può arrivare al licenziamento per mancanza di incarico». Per Madia l'obiettivo è arrivare ad avere una «dirigenza dinamica ed esposta alla misurazione della performance dal primo giorno d'incarico».

Il ministro conferma poi come gli interventi sulla Pa non puntino a tagli di spesa, ma «alla definizione dei fabbisogni di ogni singola amministrazione e alla realizzazione della più ampia mobilità possibile, sia nella forma volontaria sia in quella obbligatoria».

Madia ritorna infine sul ruolo delle prefetture, sottolineando che «deve essere razionalizzata la presenza dello Stato sul territorio» e quindi bisogna «uscire da un'articolazione, quelle delle prefetture, disegnata 200 anni fa». Il governo punta a tagliare il numero delle prefetture da oltre 100 ad un massimo di 40. Tema, questo, che ha sollevato molto critiche tra le associazioni prefettizie (Sinpref, Snadip-Cisal e Ap).

«Lascia a dir poco stupefatti la disinvoltura con la quale è stato annunciato lo smantellamento della presenza dello Stato sul territorio con la chiusura di oltre il 60% delle attuali prefetture», hanno commentato le associazioni.

Intanto la stessa Madia ha incaricato l'ex sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta di collaborare con il ministero della Pubblica amministrazione sui temi della trasparenza e della lotta alla corruzione.



ANTICORRUZIONE

Berretta chiamato dal ministro Madia

«Sono contento e onorato di essere stato incaricato dal ministro Maria Anna Madia per collaborare con il Ministero della Pubblica Amministrazione sui



temi della trasparenza e della lotta alla corruzione. Metterò tutto il mio impegno e la mia esperienza nel settore del diritto

pubblico al servizio di questo ruolo, con cui si vuole rafforzare il legame tra il Ministero e l'Autorità Nazionale Anticorruzione e valutare al meglio la trasparenza delle amministrazioni pubbliche: due strumenti fondamentali per mettere in pratica concretamente i concetti di responsabilità, etica pubblica e contrasto ad un fenomeno non più tollerabile qual è la corruzione. Ringrazio il ministro Madia per questa iniziativa e per avermi scelto». Così il parlamentare nazionale del Pd, Giuseppe Berretta (nella foto), al quale il 29 aprile il ministro Madia ha conferito l'incarico di esperto a titolo gratuito in materia di trasparenza e lotta alla corruzione.



DALL'1 AL 29 GIUGNO
VINCI UN MARE DI PREMI!
 TANTI CARRELLI SPESA, GIFT CARD ED UN FANTASTICO SCOOTER

LOGIN | REGISTRATI | CONTATTI | NEWSLETTER | PUBBLICITÀ | -A A+ Cerca nel sito

LIVESICILIA CATANIA

Lunedì 09 Giugno 2014 - Aggiornato alle 10:20

HOME | CRONACA | **POLITICA** | ECONOMIA | ZAPPING | SPORT | FOTO | VIDEO | METEO Trapani22°

LIVESICILIA PALERMO | LIVESICILIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

Home > Politica > Bellini, Berretta con Bianco: "Bene alzare la voce"

L'INTERVENTO

Bellini, Berretta con Bianco: "Bene alzare la voce"

Martedì 06 Maggio 2014 - 17:03
 Articolo letto 655 volte

Secondo il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta "è fondamentale che al primo cittadino sia consentito di esercitare il proprio ruolo di Presidente dell'Ente".

Sottocosto Media World.

mediaworld.it

Acquista entro il 14/6. Scopri il Sottocosto Mondiale!



CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

[Tweet](#)

VOTA 0/5
0 voti

0 COMMENTI

PREFERITI

STAMPA

CATANIA - "La proroga del commissariamento del Teatro Massimo Vincenzo Bellini è un ennesimo schiaffo per la principale istituzione culturale della città di Catania, per i lavoratori e per i tantissimi appassionati di lirica e sinfonica. Bene ha fatto il sindaco Bianco ad alzare la voce nei confronti del presidente della Regione Rosario Crocetta, dopo la proroga dell'incarico al commissario Marcello Giaccone, una decisione francamente incomprensibile che priva il Bellini di una guida forte e autorevole". Lo afferma il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta. "E' fondamentale che al primo cittadino sia consentito di esercitare il proprio ruolo di Presidente dell'Ente e che la Regione nomini immediatamente i membri del Consiglio di amministrazione del Teatro – conclude il deputato catanese – passaggi necessari per avviare subito un'operazione che salvaguardi i lavoratori del Bellini, il prestigio del nostro Massimo e la grande passione dei catanesi per la musica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 06 Maggio ore 17:36

Elenco Uffici Comunali

paginegialle.it/Comune

Trova Subito gli Uffici Comunali della tua Città su PagineGialle!



ARTICOLI CORRELATI

Carmelo Caruso dirige l'Orchestra del "V. Bellini"

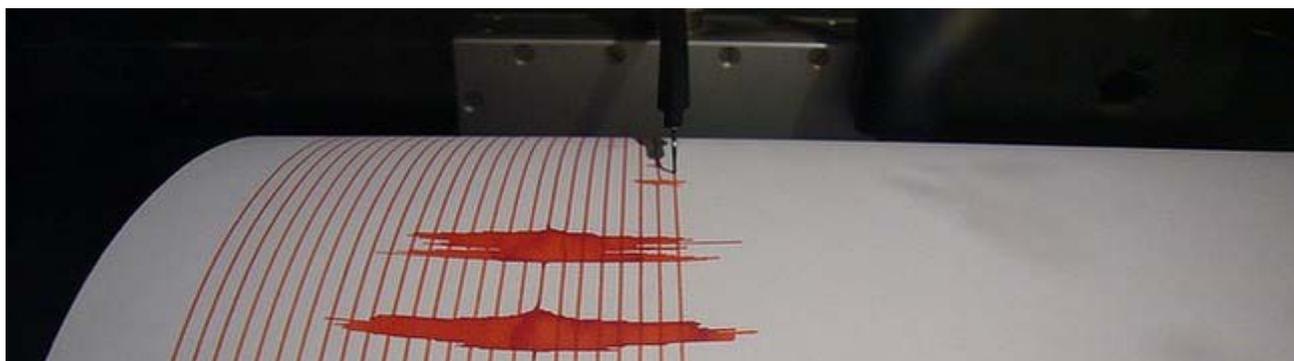
Il nuovo iPhone a 17€? Ti sveliamo il trucco per averlo con l'80% di sconto (4WNet)

Riapre il Teatro di Verdura Ecco la stagione estiva

Sisma 90, deputati Pd contro Agenzia entrate Berretta e Zappulla: «Discrimina la Sicilia»

Di Leandro Perrotta | 16 maggio 2014

«Muro contro muro». Così i due parlamentari democratici definiscono la nuova puntata dello scontro tra l'ente di dipendenza del ministero dell'Economia e i contribuenti delle province di Catania, Siracusa e Ragusa che attendono da anni, invano, i rimborsi per le tasse pagate nel triennio successivo al terremoto di Santa Lucia del 13 dicembre del 1990. «Il governo deve farsi carico della vicenda, chiediamo un incontro urgente al Ministro Padoan. Ma ci rivolgeremo anche alla Corte dei Conti», tuonano i due deputati



E' ancora stallo nella vicenda riguardante i rimborsi delle imposte per il **sisma del 13 dicembre 1990**, pagate da cittadini e aziende nella Sicilia orientale. Un vero e proprio «muro contro muro», tra **l'Agenzia delle Entrate e alcune centinaia di contribuenti delle province di Catania, Siracusa e Ragusa**. Così lo definiscono i deputati del Partito Democratico **Giuseppe Berretta e Giuseppe Zappulla**, che in una nota congiunta denunciano il «gravissimo l'atteggiamento dell'Agenzia», chiedendo un appuntamento urgente al **ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan**, e annunciando un ricorso alla Corte dei conti per far chiarezza sulla situazione. Che vede, nonostante una direttiva della stessa Agenzia del 2013, e le rassicurazioni ricevute dai vari governi nazionali dai deputati a partire dal 2012, il proseguimento del contenzioso da parte degli uffici periferici dell'ente dipendete dal ministero dell'Economia nei confronti di chi ha chiesto i rimborsi.

La vicenda si protrae da almeno 12 anni: nel 2002, a seguito della la legge 289, è stato stabilito il **rimborso del 90** per cento delle imposte versate - **Irpef, Ilor e versamenti Iva** – per il triennio fiscale 1990-1992, ovvero quello successivo all'evento sismico, per le imprese delle province colpite da quello passato alla storia come terremoto di Santa Lucia, e già oggetto di una legge speciale per la ricostruzione. Il rifiuto di procedere ai rimborsi, per i Berretta e Zappulla, «sta seriamente danneggiando l'economia di tre province siciliane tra le più produttive, oltre ad essere totalmente **privo di qualunque fondamento giuridico**».

I due democratici chiedono quindi che il «governo nazionale si faccia carico della situazione», e all'Agenzia «una nuova direttiva che metta davvero la parola fine su questa incredibile e lunghissima controversia – proseguono Berretta e Zappulla – Ci sono migliaia di contribuenti pesantemente danneggiati dall'Agenzia, con la sua condotta omissiva ed ondivaga. Abbiamo purtroppo constatato la totale indisponibilità dell'Agenzia delle Entrate, che assume venature di carattere discriminatorio e persecutorio nei confronti della Sicilia».

Tributi sisma '90 in campo la Corte dei conti

«L'atteggiamento dell'Agenzia delle Entrate sui rimborsi per il sisma del 1990 è gravissimo, sta seriamente danneggiando l'economia della provincia, oltre ad essere totalmente privo di qualunque fondamento giuridico. Abbiamo già preannunciato alla direzione nazionale dell'Agenzia che investiremo della questione la Corte dei Conti, perché si verifichino eventuali responsabilità sulla scelta di proseguire il contenzioso con i contribuenti che hanno invece pieno diritto ad ottenere i rimborsi per le imposte pagate nel triennio 90-92». Così i deputati nazionali Pippo Zappulla e Giuseppe Berretta, a chiusura di un incontro con la direzione dell'Agenzia delle Entrate. Una vicenda che i 2 deputati hanno affrontato più volte in sede parlamentare (atti ispettivi, disegni di legge, emendamenti) e non. «Ora è muro contro muro con l'Agenzia delle Entrate. Gli uffici territoriali dell'Agenzia stanno ancora proseguendo i contenziosi con i contribuenti e ciò in contrasto con una direttiva del 2013 della stessa Agenzia delle Entrate, con cui si invitavano le strutture territoriali ad abbandonare le controversie concernenti la spettanza di rimborso, e con le numerose ed univoche pronunce della Corte di Cassazione».



Giornalismo d'Inchiesta



Berretta interviene sul Patto per il fiume Simeto

Redazione SUD di Catania

“Il Patto del Fiume Simeto è uno strumento che può portare sviluppo eco-sostenibile, occupazione e rendere attrattiva una vasta porzione del territorio catanese: può rappresentare il vero punto di partenza per il rilancio economico, ambientale e turistico di

Catania. Proprio per questo sosterrò in ogni modo la candidatura del Patto come area pilota per il Progetto Aree Interne del Ministero della Coesione Territoriale”.

Lo afferma il deputato nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, alla vigilia dell'Assemblea di Comunità convocata per domani (giovedì 15 maggio) dal sindaco del Comune di Biancavilla Pippo Glorioso e dall'assessore alle Attività produttive Giuseppe Furnari.

“Il Patto del Fiume Simeto è un ottimo esempio di collaborazione tra Comuni, Associazioni, Università e singoli cittadini – prosegue Berretta – Un metodo di partecipazione aperta e democratica che ha trasformato concretamente la protesta in proposta operativa, in una serie di azioni e interventi volti a trasformare la Valle del Simeto da oasi di illegalità, abusivismo e inquinamento in un territorio in cui è possibile coniugare le parole sviluppo e tutela”.

“Un progetto che parte dal basso – ha sottolineato ancora il parlamentare Pd – da una comunità che ha saputo costruire una visione ambiziosa del proprio futuro, fatta di sviluppo della produzione biologica, rigenerazione dell'eco-sistema della Valle del Simeto, migliore gestione delle risorse idriche, azioni di supporto allo sviluppo dell'agricoltura, dell'acquacoltura, della bio-edilizia e del turismo”.

“Ora abbiamo la possibilità di trasformare questa visione in realtà, cogliendo le opportunità offerte dal Ministero della Coesione Territoriale che consentirebbero di accedere a benefici di carattere nazionale e a fondi europei – conclude Berretta – E' necessario pertanto che anche la Regione faccia la propria parte, partecipando attivamente alla definizione di questo percorso”.



0 | 14/05/2014 [[HTTP://WWW.SUDPRESS.IT/BERRETTA-INTERVIENE-SUL-PATTO-PER-IL-FIUME-SIMETO/](http://www.sudpress.it/berretta-interviene-sul-patto-per-il-fiume-simeto/)] |  AMBIENTE, POLITICA

DALL'1 AL 29 GIUGNO
VINCI UN MARE DI PREMI!
 TANTI CARRELLI SPESA, GIFT CARD ED UN FANTASTICO SCOOTER

leZagare
 PARCO COMMERCIALE
 Grande Classico dello Shopping

LOGIN | REGISTRATI | CONTATTI | NEWSLETTER | PUBBLICITÀ | -A A+



Cerca nel sito

LIVESICILIA CATANIA

Lunedì 09 Giugno 2014 - Aggiornato alle 10:20

HOME | CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | ZAPPING | SPORT | FOTO | VIDEO | METEO | **Preparati al 22°**

LIVESICILIA PALERMO | LIVESICILIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

Home > Politica > Cittadella Polizia, Berretta: "Ritardo preoccupante"

L'INCONTRO CON IL PREFETTO

Cittadella Polizia, Berretta: "Ritardo preoccupante"

Lunedì 19 Maggio 2014 - 17:34
 Articolo letto 1.137 volte

Durante il confronto si è discusso della situazione strutturale della Polizia di Stato a Catania e del progetto, presentato ben dieci anni fa, per la realizzazione della nuova Questura a Librino.

Corso OSA - Catania

eraclitea.com

Accreditato Regione Siciliana ultimi posti - prezzo speciale



CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

3

Condividi

Tweet

VOTA



0/5
0 voti

2 COMMENTI

PREFERITI

STAMPA

CATANIA - "Occorre chiarire le ragioni del ritardo nella realizzazione della Cittadella della Polizia, in Viale Nitta a Librino. Il Quartiere aspetta questa opera ormai da dieci anni e se fosse necessario compiere scelte drastiche, come realizzare la nuova Questura altrove, è fondamentale che le istituzioni rendano pubbliche le ragioni di questo ripensamento, a maggior ragione se all'origine dei ritardi vi fosse l'esigenza di bonifica dell'area". A chiederlo è il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, che questa mattina ha incontrato il Prefetto Maria Guia Federico per affrontare alcune questioni legate alle esigenze di sicurezza vissute dai cittadini. In particolare, durante il confronto si è discusso della situazione strutturale della Polizia di Stato a Catania e del progetto, presentato ben dieci anni fa, per la realizzazione della nuova Questura a Librino, tra viale Nitta e viale Bonaventura. Avviato nel 2004, il progetto per la nuova Questura è stato finanziato con fondi CIPE per un totale di 61 milioni di euro per tre blocchi di edifici.

Nel 2008 fu anche annunciato l'avvio della procedura per realizzare un primo lotto. "A quanto è dato sapere il progetto non va avanti a causa della esigenza di una previa bonifica dell'area, con conseguenti oneri non previsti al momento dell'avvio dell'iter" sottolinea Berretta. "Tutto ciò sta bloccando i lavori per la costruzione del complesso, ritardando la realizzazione della nuova Questura, ormai necessaria - prosegue l'esponente dei Democratici alla Camera - L'attuale dislocazione degli uffici della Polizia infatti è assolutamente inadeguata, polverizzata e suddivisa in nove edifici, quasi tutti in affitto con un costo totale di circa 3 milioni di euro l'anno che grava sulla collettività.

Uno spreco di risorse ma anche di uomini, visto che stando alle denunce dei sindacati di Polizia ci vorrebbero circa 170 uomini solo per la vigilanza e la gestione logistica di tutte queste strutture e che invece potrebbero essere dirottati verso il controllo del territorio". Il Prefetto Federico, che segue da vicino la vicenda, ha anticipato che domani si terrà un incontro alla presenza anche del vice capo della Polizia Matteo Piantedosi e del direttore centrale dei Servizi tecnico-logistici del Ministero dell'Interno, Renato Franceschelli, ex prefetto di Siracusa, per effettuare una ulteriore valutazione. "E' una vicenda non più rinviabile - conclude Berretta - E' necessario intervenire al più presto, per tutelare gli abitanti del quartiere e dare finalmente risposte ai cittadini in termini di sicurezza del territorio".

Cosa leggono i tuoi amici?

Accedi con Facebook





Cittadella della Polizia a Librino: in ritardo la realizzazione

“Occorre chiarire le ragioni del ritardo nella realizzazione della Cittadella della Polizia, in Viale Nitta a Librino. Il Quartiere aspetta questa opera ormai da dieci anni e se fosse necessario compiere scelte drastiche, come realizzare la nuova Questura altrove, è fondamentale che le istituzioni rendano pubbliche le ragioni di questo ripensamento, a maggior ragione se all’origine dei ritardi vi fosse l’esigenza di bonifica dell’area”.

A chiederlo è il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, che questa mattina ha incontrato il Prefetto Maria Guia Federico per affrontare alcune questioni legate alle esigenze di sicurezza vissute dai cittadini. In particolare, durante il confronto si è discusso della situazione strutturale della Polizia di Stato a Catania e del progetto, presentato ben dieci anni fa, per la realizzazione della nuova Questura a Librino, tra viale Nitta e viale Bonaventura. Avviato nel 2004, il progetto per la nuova Questura è stato finanziato con fondi CIPE per un totale di 61 milioni di euro per tre blocchi di edifici. Nel

2008 fu anche annunciato l'avvio della procedura per realizzare un primo lotto.

“A quanto è dato sapere il progetto non va avanti a causa della esigenza di una previa bonifica dell'area, con conseguenti oneri non previsti al momento dell'avvio dell'iter” sottolinea Berretta. “Tutto ciò sta bloccando i lavori per la costruzione del complesso, ritardando la realizzazione della nuova Questura, ormai necessaria – prosegue l'esponente dei Democratici alla Camera – L'attuale dislocazione degli uffici della Polizia infatti è assolutamente inadeguata, polverizzata e suddivisa in nove edifici, quasi tutti in affitto con un costo totale di circa 3 milioni di euro l'anno che grava sulla collettività. Uno spreco di risorse ma anche di uomini, visto che stando alle denunce dei sindacati di Polizia ci vorrebbero circa 170 uomini solo per la vigilanza e la gestione logistica di tutte queste strutture e che invece potrebbero essere dirottati verso il controllo del territorio”.

Il Prefetto Federico, che segue da vicino la vicenda, ha anticipato che domani si terrà un incontro alla presenza anche del vice capo della Polizia Matteo Piantedosi e del direttore centrale dei Servizi tecnico-logistici del Ministero dell'Interno, Renato Franceschelli, ex prefetto di Siracusa, per effettuare una ulteriore valutazione.

“E' una vicenda non più rinviabile – conclude Berretta – E' necessario intervenire al più presto, per tutelare gli abitanti del quartiere e dare finalmente risposte ai cittadini in termini di sicurezza del territorio”.



0 | 19/05/2014 [[HTTP://WWW.SUDPRESS.IT/CITTADELLA-DELLA-POLIZIA-A-LIBRINO-IN-RITARDO-LA-REALIZZAZIONE/](http://www.sudpress.it/cittadella-della-polizia-a-librino-in-ritardo-la-realizzazione/)] | CATANIA, CRONACA, POLITICA



«Pressing» per la Cittadella della Polizia al viale Nitta

“Occorre chiarire le ragioni del ritardo nella realizzazione della Cittadella della Polizia, in Viale Nitta a Librino. Il Quartiere aspetta questa opera ormai da dieci anni e se fosse necessario compiere scelte drastiche, come realizzare la nuova Questura altrove, è fondamentale che le istituzioni rendano pubbliche le ragioni di questo ripensamento, a maggior ragione se all’origine dei ritardi vi fosse l’esigenza di bonifica dell’area”.

A chiederlo è il parlamentare catanese del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, che ieri mattina ha incontrato il prefetto, Maria Guia Federico, per affrontare alcune questioni legate alle esigenze di sicurezza vissute dai cittadini. In particolare, durante il confronto si è discusso della situazione strutturale della Polizia di Stato a Catania e del progetto, presentato ben dieci anni fa, per la realizzazione della nuova Questura a Librino, tra viale Nitta e viale Bonaventura. Avviato nel 2004, il progetto per la nuova Questura è stato finanziato con fondi Cipe per un totale di 61 milioni di euro per tre blocchi di edifici. Nel 2008 fu anche annunciato l’avvio della procedura per realizzare un primo lotto.

“A quanto è dato sapere il progetto non va avanti a causa dell’esigenza di una previa bonifica dell’area, con conseguenti oneri non previsti al momento dell’avvio dell’iter” - ha sottolineato Berretta -. Tutto ciò sta bloccando i lavori per la costruzione del complesso, ritardando la realizzazione della nuova Questura, ormai necessaria - ha proseguito l’esponente dei Democratici alla Camera -. L’attuale dislocazione degli uffici della Polizia infatti è assolutamente inadeguata, polverizzata e suddivisa in nove edifici, quasi tutti in affitto con un costo totale di circa 3 milioni di euro l’anno che grava sulla collettività. Uno spreco di risorse ma anche di uomini, visto che stando alle denunce dei sindacati di Polizia ci vorrebbero circa 170 uomini solo per la vigilanza e la gestione logistica di tutte queste strutture e che invece potrebbero essere dirottati verso il controllo del territorio”.

Il prefetto Federico, che segue da vicino la vicenda, ha anticipato che domani si terrà un incontro alla presenza anche del vice capo della Polizia Matteo Piantedosi e del direttore centrale dei Servizi tecnico-logistici del ministero dell’Interno, Renato Franceschelli, ex prefetto di Siracusa, per effettuare un’ulteriore valutazione. “E’ una vicenda non più rinviabile - conclude Berretta -. E’ necessario intervenire al più presto, per tutelare gli abitanti del quartiere e dare finalmente risposte ai cittadini in termini di sicurezza del territorio”.

Anche la caserma Sommaruga possibile sede della Questura

L'ipotesi nel colloquio tra Bianco e la Pinotti

Le ipotesi sul tappeto per la sede della nuova Questura, l'emergenza migranti che vede anche Catania ormai in prima linea per i ripetuti sbarchi, il possibile utilizzo per usi civili della caserma Sommaruga - se del caso anche per ospitare la nuova Questura - e della grande area adiacente l'aeroporto militare di Fontanarossa, se non indispensabile per usi militari. Questi, tra gli altri, i temi trattati a Palazzo degli Elefanti nel corso della visita del ministro della Difesa Roberta Pinotti, ieri a Catania, e ricevuta dal sindaco Enzo Bianco.

Per la nuova Questura le ipotesi di lavoro riguardano l'attuale sede dell'ospedale Ferrarotto, che verrà presto lasciato libero, la stessa caserma Sommaruga (foto in alto), sempre che rientri tra le caserme che il ministero potrebbe "liberare" per altri usi, e i locali della Etnikos, in curatela fallimentare, nella zona

del Faro Biscari.

Ammirato Palazzo degli Elefanti, il ministro Pinotti al termine della visita ha lasciato sul libro d'onore della città una dedica: "Felice di visitare il mio amico sindaco in que-

sto Palazzo pieno di storia e di bellezza, nel giorno del mio compleanno. Catania è un cuore pulsante della Sicilia e dell'Italia, ricca di quelle capacità che il Meridione sa esprimere quando dà il

meglio di sé".

Il nodo dei locali per le forze dell'ordine e in particolare per la polizia è stato il tema anche della riunione convocata dal prefetto Maria Guia Federico, presente il vicecapo



ASSEMBLEA DELLA CONFSAL-UNSA A PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tribunale, personale amministrativo al collasso

Il problema del personale amministrativo del Tribunale, da anni senza ricambi (perché chi va in pensione non viene sostituito e non vengono banditi nuovi concorsi) e al collasso dal punto di vista logistico, è stato al centro di un'assemblea, organizzata dal sindacato Confsal-Unsa, ieri, al Palazzo di Giustizia. L'incontro, alla presenza del

segretario nazionale, Massimo Battaglia, e di quello regionale Bernardo Capodicasa, aveva l'obiettivo di chiarire i punti chiave dell'annunciata riforma della pubblica amministrazione, settore nel quale rientrano, appunto, i Tribunali, già alle prese con i problemi derivati dalla soppressione delle sezioni distaccate che hanno

fatto piovere su Catania una mole di lavoro non indifferente. Il numero dei cancellieri addetti alle attività amministrative è insufficiente da anni ma non sono mai stati indetti nuovi concorsi con il risultato che il carico di lavoro pro-capite è aumentato a dismisura e un'assenza qualunque (trasfrimenti, malattia, etc.) paralizza gli uffici.

della Polizia Matteo Piantedosi, oltre che il sindaco Bianco e il questore Salvatore Longo. Dopo la visita del prefetto Alessandro Pansa, direttore generale della Pubblica sicurezza e capo della Polizia, era stato costituito un gruppo di lavoro operativo con il Questore e rappresentanti dell'Amministrazione comunale proprio per valutare la situazione della Cittadella della Polizia a Librino - ipotesi sulla quale ha fatto pressing anche l'on. Giuseppe Berretta - che dovrebbe ospitare il Reparto mobile e altre strutture, come l'Autoparco, attualmente ubicato in una struttura privata. Sul tavolo anche altre soluzioni e inoltre, informa Palazzo degli Elefanti, sono stati valutati tempi, costi e fattibilità delle ipotesi finora emerse di strutture esistenti che potrebbero ospitare la nuova Questura.

ALESSANDRO CASILLO LIVE SHOW
29 GIUGNO ORE 17.00



leZagare
PARCO COMMERCIALE
Grande Classico dello Shopping

LOGIN | REGISTRATI | CONTATTI | NEWSLETTER | PUBBLICITÀ | -A A+



Cerca nel sito

LIVESICILIA CATANIA

Lunedì 09 Giugno 2014 - Aggiornato alle 09:57

HOME | CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | ZAPPING | SPORT | FOTO | VIDEO | METEO Catania24°

LIVESICILIA PALERMO | LIVESICILIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

Home > Politica > Berretta sul "caso " Motta: "Qualcuno ha favorito Articolo 4?"

L'INTERVISTA

Berretta sul "caso " Motta: "Qualcuno ha favorito Articolo 4?"

Mercoledì 28 Maggio 2014 - 08:01 di Antonio Condorelli
Articolo letto 2.513 volte

SEGUI

Ciclone Berretta: "Il Pd grande assente al Comune, Leanza non è ago della bilancia, Crocetta deve dare risposte e su Motta...".

Catania Informatica

nicnetservizi.it

Assistenza Informatica a 360 ° per uffici e aziende



CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

VOTA
★★★★★
5/5
1 voto

11 COMMENTI

PREFERITI

STAMPA



CATANIA- Dal rapporto tra l'amministrazione comunale guidata da Bianco e il Pd "grande assente a Palazzo degli Elefanti" al "caso" Motta S.Anastasia dove il Pd non ha presentato la lista e due candidati si sono scontrati facendo vincere Articolo 4. Giuseppe Berretta, deputato democratico, è un fiume in piena, rivendica il ruolo del Pd alle europee e ridimensiona il contributo di Articolo 4. Elogia Renzi, ma non si definisce "renziano", pizzica la direzione provinciale del partito e su Crocetta ha le idee chiare: "Deve dare risposte alla gente".

Come valuta il risultato delle europee?

Il risultato è stato al di là di ogni rosea aspettativa. Un partito che raccoglie più del 40% è un risultato che segna la fine del berlusconismo. Renzi è riuscito a catalizzare un'area di consenso che chiede alla politica il rinnovamento. Il partito deve farsi carico dei problemi e delle questioni del Paese rompendo con le pratiche clientelari del passato e con l'approccio non asservito alle esistenze della collettività. Il voto alla Chinnici dimostra che il partito resta ancorato alle logiche della legalità, è riformista, e vuole cambiare.

Articolo 4 è stato determinante

Anche senza il supporto di Leanza il risultato sarebbe stato buono. Non è facile capire quanti siano i voti che Articolo 4 ha portato a Michela Giuffrida, persona che gode di un notevole consenso, penso che abbia le qualità per dare un contributo al lavoro parlamentare. Diverso è cosa intende fare Articolo 4. Chiarito che quello che vogliamo è un partito che faccia dei temi della legalità e lotta alla mafia un elemento identitario molto pregnante, bisogna capire se, a partire da questo progetto, c'è una volontà di adesione. Articolo 4 non può essere un secondo Megafono.

Leanza ha detto di essere l'ago della bilancia... Questo io lo contesto, è un valore aggiunto, ma non decisivo, quello di Leanza è un eccesso di arroganza che non aiuta ad instaurare un rapporto sereno con un grande partito che ha accolto qualcuno che diversamente non sarebbe stato eletto. E' il Pd che ha dato un'opportunità, io non ho mai creduto a Leanza, Sammartino e Sudano come donatori di sangue, è stata un'operazione positiva per tutti.

Sbaglio o sta elogiando più del solito Renzi?

Sono obiettivo. Il coraggio di Renzi e il suo spirito, con questa dose anche di follia, secondo me ha contribuito moltissimo. Ho apprezzato molto la campagna elettorale e anche i primi mesi, l'ho detto anche quando sono stato danneggiato dalle mie scelte che non mi hanno consentito di proseguire con quell'esperienza di governo che mi aveva gratificato.

Cosa resta dei valori della sinistra alla luce di queste europee?

Oggi c'era una simpatica vignetta su Repubblica, che diceva "è andato tutto bene, non ci possiamo lamentare", quasi che qualcuno fosse negativo vincere. Non appartiene alla mia concezione della sinistra contestare ad ogni costo il partito in caso di vittoria.

Acì Castello e Motta S.Anastasia. Qual è la sua posizione?

Dobbiamo ringraziare molto chi si è speso, a partire da Danilo Festa, a Motta c'erano due candidati del Pd. Il circolo di Motta era schierato con Festa che ha ottenuto il 15%. Al di là degli sforzi di tutti i candidati i risultati sono obiettivamente deludenti. Ci sono stati una serie di errori che sono stati fatti. Le primarie sono uno strumento necessario per evitare divisioni che possono favorire gli altri. Non vorrei che qualcuno ha lavorato per fare un favore ad Articolo 4. C'è stata un'incapacità a gestire la cosa e c'è stata indisponibilità a gestire le primarie.

Insieme i due democratici hanno fatto il 42% e uniti avrebbero potuto vincere a Motta. Se tornasse indietro come gestirebbe questa vicenda?

Entro settembre dovevano esserci le primarie che avrebbero consentito di scegliere il candidato senza retropensieri. Questo non è avvenuto ed ecco il risultato. C'è una responsabilità che riguarda me ma anche chi dirige a livello provinciale.

Qual è la soluzione?

Il segretario provinciale deve esercitare fino in fondo le sue prerogative e non deve essere un commissario permanente che trova l'equilibrio tra le varie correnti.

Deve avere il coraggio di scegliere?

Sì, deve dare una linea politica? Il segretario deve fare leva sulla sua forza senza farsi condizionare. Da me non si fa condizionare sicuro.

Il Pd che ruolo sta giocando al Comune?

Enzo Bianco sta dimostrando grande capacità amministrativa che sta consentendo alla nostra città di recuperare in termini d'immagine. Il grande assente è il Pd, che non ha un ruolo determinante nell'amministrazione. Il partito è distante dalla gente, mancano le iniziative politiche, c'è solo la presenza dei sergretari di circolo che cercano di supplire alla mancanza dell'azione politica. Il sindaco dovrebbe fare leva sulla forza che ha il Pd a livello nazionale e rafforzare la presenza competitiva nella nostra città. Il partito dovrebbe spingere perché alcune scelte abbiano un determinato pegno. Un'amministrazione di centrosinistra deve privilegiare l'attenzione verso i quartieri periferici, le scuole, gli impianti pubblici.

Tradotto concretamente il Pd dovrebbe avere qualche assessore in più?

No, ci deve essere un raccordo più forte tra i consiglieri comunali, il sindaco, il partito e i circoli per rafforzare la presenza del Pd.

Il ruolo del Megafono?

Basta guardare alcune dinamiche locali, è un progetto fortemente messo in discussione dagli elettori. Crocetta ha aderito al Pd e questo progetto mi sembra superato nei fatti. Se lo si tiene in piedi è un problema che non riesco più a capire.

Il giudizio su Crocetta?

Penso che l'autosufficienza che ha praticato Crocetta non sia compatibile con le condizioni di difficoltà dei siciliani. Il tema della legalità è fondamentale e su questo sono d'accordo con lui. C'è anche l'esigenza di dare risposte e governare. Va avviato un percorso virtuoso nella formazione professionale, non si può bloccare tutto. Basta corsi per estetisti o informatici che non sanno accendere il computer: creiamo un raccordo serio tra formazione e mondo del lavoro nel rispetto delle regole.

Cosa deve fare il Pd da domani a Catania?

Io avverto l'esigenza sempre più diffusa di smettere di parlare di noi stessi ma di iniziare a parlare dei problemi della città. Ho registrato che c'è grande attenzione nei nostri confronti. Quello che propongo è di riprendere a fare politica.

Da oggi posso chiamarla "renziano"?

Assolutamente no!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 28 Maggio ore 14:55



ARTICOLI CORRELATI



"La Sicilia terra di misfatti Ora rompo il silenzio"



Il nuovo iPhone a 17€? Ti sveliamo il trucco per averlo con l'80% di sconto (4WNet)



Otto gli eletti nelle Isole Chinnici: "Vorrei l'Antimafia"



Il Pd esplode in diretta Sì alle liste tra i veleni



"Crocetta non sia il capro espiatorio Il Pd superi i litigi, serve stabilità"



Marano: "Insulti indegni" Botta e risposta Romano-Lumia



SEGUICI SUI SOCIAL

Trovaci su Facebook



Live Sicilia piace a 120.381 persone.



Plug-in sociale di Facebook

L'ANALISI DELL'ON. BERRETTA

«Motta grave errore Art. 4 abbassi i toni»

Tutti plaudono al risultato delle Europee, ma c'è chi nel Pd non è concorde sulle modalità di questo trionfo che ricorda i fasti democristiani. Soprattutto per quanto riguarda l'apporto di Articolo 4 che ha sostenuto la neo eletta Michela Giuffrida, ma anche per la figura che il partito democratico ha dato alle amministrative in alcuni centri, come Motta S. Anastasia, il paese della discarica, e Acireale. Il deputato Giuseppe Berretta appartiene a questa corrente che mira a ristabilire la giusta forza del partito in terra etnea. «Il vero vincitore in tutta Italia, Sicilia compresa - spiega - è un leader giovane con una proposta di governo. Non vorrei quindi che la lettura di questa vittoria diventasse localistica. Aggiungo che Art. 4 è stato abile, tra l'altro, nell'individuare un candidato che ha ricevuto consensi trasversali, secondo me al di là del Pd e anche di Art. 4».

Secondo lei il risultato del Pd sarebbe stato lusinghiero pur senza Articolo 4?

«Esattamente. L'atteggiamento di rivendicare meriti eccessivi non mi sembra consono».

Non si può comunque disconoscere che il Pd ha fatto sbagli di strategia in alcuni paesi della provincia perduti per un soffio...

«Al di là dei meriti indubbi di chi si è candidato, Seby Leonardi, Danilo Festa, Maurizio Marino, ai quali va il nostro ringraziamento, c'è stato un deficit di elezione politica e un'incapacità di mettere in atto le alleanze».

«A Catania Bianco e il partito camminano su linee parallele. La Giunta si dia una connotazione di centrosinistra»

C'è chi sostiene che con le primarie le cose sarebbero andate diversamente.

«E' macroscopico l'errore prodotto dal Pd a Motta dove si sono presentati due candidati che se messi insieme avrebbero raccolto più del 40%, ma separatamente hanno perso, avvantaggiando, seppure indirettamente il candidato di Articolo 4 che ha beneficiato delle nostre divisioni».

Lei pensa che il Pd abbia deliberatamente avvantaggiato Art. 4?

«Non sono in grado di dirlo. Certo nella sostanza non aver voluto affrontare il problema dei due candidati ha favorito quelli che sono stati i nostri alleati alle Europee. L'unico modo per risolvere la polemica sarebbe stato quello di indire primarie oppure cercare una sintesi attraverso le regole condivise e proprie del Pd».

Le primarie non sono sembrate alla segreteria provinciale il metodo migliore perché c'era già Capuana.

«Penso come ripeto, che il segretario Enzo Napoli e la segreteria provinciale che ancora oggi rivendicano il risultato di Daniele Capuana abbiano fatto un errore. Rivendicare una sconfitta addirittura per 15 voti non mi sembra una situazione entusiasmante».

In definitiva lei oggi come vede il Pd?

«Alla fine di questa tornata elettorale le urne ci consegnano un partito rafforzato, ma non c'è una corrispondenza con la presenza di sindaci e consiglieri comunali. Restiamo, quindi, una forza non adeguatamente rappresentata a livello locale. Per questo, in senso generale, credo che nel partito monti fortissima una richiesta di ricambio generazionale».

A Catania com'è la situazione nel partito e come sono i rapporti con l'amministrazione?

«Il sindaco Bianco finora ha fatto quello che poteva, rincorrendo l'emergenza. Secondo me, però, manca del tutto una linea che miri a caratterizzare l'amministrazione come una Giunta di centrosinistra. In questo sarebbe decisivo un Pd che dovrebbe segnare scelte che diano un elemento di diversità rispetto alle precedenti amministrazioni di centrodestra. In questo senso il partito democratico dovrebbe essere punto di riferimento dell'amministrazione».

Invece non lo è?

«C'è al contrario un partito ridotto al totale silenzio se non fosse per i segretari dei circoli che nel territorio cercano di supplire a questa mancanza».

Ridotto al silenzio perché?

«Perché non c'è il rapporto tra amministrazione, gruppo consiliare e partito. L'amministrazione e il Pd camminano su linee parallele che non si incontrano. Ma Bianco, come peraltro alla Regione il presidente Crocetta, sono pur sempre esponenti del Pd».